

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, stravagante cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSEGNAMENTI

Insegnamenti nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 36 caratteri garamond.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono in deposito.

L'Ufficio del Giornale in Via Savigliana, casa Tellini N. 14.

Atti Uffiziali

La Gazz. Ufficiale del 10 marzo contiene:

1. Legge in data 25 febbraio, che approva una serie di contratti stipulati dall'Amministrazione del Demanio dello Stato.

2. R. decreto 22 febbraio, che approva la riduzione del capitale della Società per l'industria del ferro da 6 a 3 milioni di lire.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

4. Avviso ministeriale, che dichiara definitivamente chiuso il concorso per nuovi congegni meccanici per l'applicazione della tassa sul macinato.

DOVERI DELLA MINORANZA

Il nostro corrispondente dalla Capitale, aveva fatto avvertire (n. 10 marzo), citandone un brano, un articolo dell'*Opinione* sui doveri della Opposizione.

Quell'articolo, che può parere un programma, come altri ha osservato, è in piena armonia con molti del nostro foglio e specialmente con uno dei numeri antecedenti del nostro stesso giornale. Questa non rara corrispondenza d'idee, che in luoghi diversi e lontani spontaneamente si manifestano, noi la teniamo come un segno della opportunità e convenienza di esse. L'articolo nostro del 9 corr. col titolo: *di che si tagnano se fosse venuto dopo e non contemporaneamente a quello dell'Opinione*, si avrebbe potuto dire, che fosse stato ispirato da quello. Ma ci sono situazioni, le quali a tutti quelli che ci pensano sopra ispirano sovente le stesse idee; e ciò significa appunto, che sono nel vero.

Per ribadire il chiodo noi stampiamo qui l'articolo dell'*Opinione*, che esprime idee di molta opportunità. Soltanto noi ci permettiamo una leggera variazione dal titolo. Invece di *doveri dell'Opposizione*, diciamo: *Doveri della Minoranza*.

Perchè ciò? Perchè quella che prima si chiamava *Opposizione* ha tanto screditato la parola coll'essere sistematica, negativa, faziosa, che la presente *Minoranza* nè può nè vuole somigliare ad essa. La *Minoranza parlamentare*, nè nella Camera nè fuori, non intende combattere il Governo in alcuna cosa che faccia, di bene; anzi, come lo ha fatto già, sosterrà sovente il Ministero contro i suoi stessi amici. Ma essa non vuole essere né faziosa, né sistematica, né negativa, che non le accada come alla Maggioranza attuale, che dopo avere negato tanto e tanto promesso, non sa, da qual parte cominciare e comincia a studiare quello che avrebbe dovuto da tanto tempo sapere.

La *Minoranza*, appunto perchè ha studiato e fatto molto, deve ringiovanirsi con nuovi studii e con un costante lavoro a pro del paese; deve trattare i suoi interessi in ogni parte d'Italia, studiare sul luogo i bisogni, le condizioni, le opinioni, i miglioramenti, rifarsi a migliorare quello che ha fatto, associarsi tutte le giovani capacità, dimenticarsi di essere un partito politico che agogna soprattutto il potere, ricordarsi sempre di quel disinteresse col quale i figli dell'Italia serva si dedicavano con tutte le loro forze alla di lei redenzione, risuscitare nelle anime intenerate quell'ardore delle opere belle, che deve preparare le alte sorti della patria, ridiventare una Maggioranza, che sappia affermare ed agire secondo le nuove condizioni di essa.

Questa *Minoranza* nel Parlamento, nella stampa, nelle libere associazioni, nell'azione locale, deve non soltanto riguadagnare il suo posto, ma lavorare con assiduità questo terreno favorevole della Nazione, che sia propizio alle più alte virtù e non le lasci soffocare dalle partigianerie politiche, che invece di rinnovarla tutta farebbero precipitare nelle vie della decadenza.

Ma lasciamo ad altri la parola, affinché si veda, che la *Minoranza* agisce con unità di concetto ed è più forte che mai del suo forte volere. Ecco l'articolo dell'*Opinione*:

«In un'Assemblea politica è forse mai avvenuto quello che oggi avviene nella nostra Camera. I deputati ministeriali si lagnano nei loro giornali del silenzio dell'Opposizione, che accusano di essere la causa degli screzi e della confusione loro. Se l'Opposizione prendesse più attiva parte alle discussioni, se desse maggior segno di vita, essi dicono, vedreste come il partito ministeriale stringerebbe le sue schiere e andrebbe al combattimento risoluto e forte come una falange macedone!»

«Non sappiamo, se l'Opposizione sia pronta a far questo piacere al ministero e a ministeriali, nè potremmo giudicare se l'effetto corrisponderebbe alle loro previsioni. Quello che sappiamo gli è, che l'Opposizione non si è sinora trovata in condizioni tali da dovere, per l'onore del partito e per l'interesse dello Stato, rompere il silenzio, affine di difendere una causa qualsiasi, una idea qualsiasi, un qualsiasi pensiero.»

«L'Opposizione ha bisogno di raccogliersi e sorvegliare, più che di agitare la Camera, destandovi delle discussioni, le quali, malgrado il suo desiderio di mantenerle ponderate e calme, potrebbero riuscire ardenti e clamorose per l'imperanza altrui.»

«Anziché venir alla Camera per suscitare tempeste, l'Opposizione deve accingersi allo studio accurato d'Italia, delle sue condizioni economiche, delle sue finanze, dei suoi interessi intellettuali e morali, e, facendo un accurato esame di coscienza, riconoscere gli errori commessi in mezzo al molto bene che ha compiuto, vedere qual è la situazione del ministero verso la Maggioranza, tutta fattura sua, e quali i sentimenti delle popolazioni verso questa e quella.»

«Il ministero ha sinora fatto come un cattivo sarto, il quale si divertito a far dei brutti ricami ad un abito, anziché pensare a cucirlo. I ricami ci sono, ma l'abito, non si può vestire, non essendo le varie sue parti tutte cucite insieme.»

«I brutti ricami sono la legge dell'abolizione dell'arresto personale per debiti, la legge contro gli abusi del clero e la legge delle incompatibilità parlamentari. Chi potrebbe additare un'altra legge, la quale provveda a risolvere qualche questione di imposte, di balzelli, di dogana, di strade ferrate, di finanza insomma, o di amministrazione?»

«Mancando tali proposte, le sole attese e le più ripetutamente promesse, qual ragione avrebbe avuta l'Opposizione di scendere nelle lotte parlamentari? Per farvi prevalere qualche sua opinione sulle incompatibilità, diverse da quella sostenuta dal Ministero, o dalla Commissione? Non c'era neppur da sperarlo. E non essendovi da sperarlo, qual allettamento poteva avere ad entrare in una discussione disordinata, scapigliata, non guidata da principi chiari e determinati, non sostenuta con criteri precisi ed alti? Qual de' deputati che approvarono la legge può credere d'aver cooperato ad erigere un edificio di qualche solidità?»

«L'Opposizione doveva evitare di far perdere maggiormente il tempo alla Camera; nè avrebbe giovato prolungando una discussione intorno ad una legge, la quale ha lasciata in tutti la persuasione che non è applicabile.

«Ma sorgano, come speriamo, pel Parlamento e per la Nazione, le grandi questioni, che hanno attinenza alla vita d'Italia nelle varie sue forme e manifestazioni e non dubitiamo che l'Opposizione comprenderà l'obbligo suo di prender parte alla loro discussione, sebbene non confortata dalla speranza di far prevalere le proprie idee, ma anche contro ogni speranza. Noi siamo di parere, che a nulla questione importante, che interessa il paese e ne tiene sospesi e inquieti gli animi, possa l'Opposizione stare indifferente nella Camera. Il paese ha diritto di conoscere quali sono le sue coavvinzioni, quali i suoi pensieri e i suoi sentimenti rispetto a tutti i grandi problemi economici, politici o morali, che riguardano la Società italiana.»

«Sebbene crediamo assai lontano il giorno in cui sia per arridere la vittoria, stimiamo tuttavia che l'Opposizione abbia a esporre apertamente le sue considerazioni ed i suoi convincimenti, non dimenticando però mai, che le sue parole saranno accolte come il programma del partito.

«Pur troppo in Italia è morta la fede nei programmi, ma sarà benemerito chi ve la ridesterà, mostrando che si è determinati a mantenere la propria parola e che una promessa fatta è un obbligo indeclinabile assunto verso il paese.

«Questi giorni di raccolgimento debbono fruttare all'Opposizione e all'Italia. Gli avversari, non potendo accusarla d'alcun grave torto, né disconoscerne il patriottismo intelligente e operoso, vorrebbero rappresentarla come gli avanzi d'un partito ch'era diventato un governo chiuso. Il *Diritto* avrebbe dovuto esser l'ultimo giornale a scagliare un'accusa si grave. Qual ragioni potrebbero giustificare lui d'un'accusa, che i fatti lampanti, quotidiani, ognora confutarono? I Bargoni, i Mordini, i Correnti e i Depretis entrarono ne' ministeri di Destra non protestano contro il *Diritto*? Quale forza intellettuale o morale fu respinta? Quante non ne

sono accolte a braccia aperte e elevate e sorrate con ischiocco antico?

Non vi vuol negare che l'esercizio prolungato del Governo possa avere, in alcuni sviluppi, un sentimento d'intolleranza caparbia e nervosa, che induceva a considerare come avversarie, peggio che avversarii, nemici, quelli che si sentivano da loro in qualche questione grande o piccola. Poiché si è sempre giacobini per taluni, anche noi, che abbiamo sempre mantenuto la nostra indipendenza di giudizio verso di tutti, avevamo sospetti di giacobinismo e forse esclusi come eretici dalla chiesola ortodossa. Ma ogni partito ha i suoi zelanti; e noi non potremmo che deplofare la debolezza di coloro che si separano dagli amici politici solo perché alcuni di questi, e non i principali, confondono la severità della disciplina con la servilità dei sentimenti.

La crisi del 18 marzo ha però scavato un abissi fra il passato e il presente. Noi assistiamo sin d'ora ad una grande e profonda trasformazione de' partiti, e saremmo ingratiti, se non riconoscessimo che a compierla concorre così il mestiere co' suoi dissidi, con le sue contraddizioni e con la sua politica interna o inerte ed ormai scapigliata, come l'Opposizione con la sua aspettativa calma e paziente.

La pazienza e la calma non escludono l'operosità. Un'Opposizione inerte non si comprende mai; ma l'azione sua abbigliata, si volga nel paese più che nel Parlamento e si estenda a tutte le classi-sociali. C'è un tesoro di virtù e di intelligenze da trarre a sé con l'esempio secondo dello studio affettuoso di tutte le questioni che hanno attinenza con le condizioni nostre. L'Opposizione deve preparare l'avvenire con la larghezza delle idee, con la tolleranza delle opinioni, con la fiducia reciproca. I deuchi partiti sono morti; i nuovi non sperino di acquistar credito e autorità, se non assecondano a ciò che l'Italia ha di più vigore.

che promette un progresso costante e regolare, e, assicurandoci una maggior elevazione di pensieri e di discussioni, ci elevi in pari tempo nell'estimazione degli altri Stati.

I nostri avversari non hanno creduto di potersi distinguere da noi altrimenti che intitolandosi progressisti. Accettiamo la distinzione da loro stabilita. Di qua i liberali, di là i progressisti. Quale sorta di progresso ci abbiano dato in un anno, non è chi non vegga. Non ne muoviamo loro niuna accusa. Diedero quel che poterono, e fu follia la nostra sperare di più. Però le denominazioni de' partiti sarebbero insufficienti, se non le suffragasse l'indirizzo politico.

«Nun dubbio, nuna incertezza regna intorno agli intendimenti dell'Opposizione costituzionale.

L'Italia sa che cosa vuole e a che intende.

Potrebbero i ministeriali dire lo stesso? Gli screti sorti intorno a' loro programmi e al modo di attuarli non giustificano ampamente le inquietudini prodotte in gran parte d'Italia?

Il progressista era ascesi al potere per ri-

parare al malcontento che serpeggiava in Italia.

Non hanno riparato al malcontento e vi aggiunsero l'inquietudine. In tale stato di cose che altro potrebbe far l'Opposizione parlamentare furendo raccogliersi e invigilare?»

Fiori di marzo

Nell'Associazione progressista di Napoli, secondo un *foglio progressista* di colà, in una seduta a cui presiedeva l'on. Lazzaro, a cui danno oramai il nomignolo di *Lazzaro il grammatico*, per distinguergli dagli altri Lazzari, un socio fece osservare che dessa non s'era punto occupata del miglioramento delle condizioni economiche delle Province meridionali e non aveva elevata una voce di protesta contro gli errori che commettevano i suoi amici che sono al Governo, ch'è l'on. Nicotera era oramai «un uomo vecchio di cuore, di mente, d'idee.» Un altro socio propose che si tenesse un *meeting* per protestare contro la tassa del macinato. Che cosa rispose il *grammatico Lazzaro*? El dichiarò per quattro volte: «che nè la Presidenza, nè il Consiglio direttivo accettava la proposta, perchè non desiderava che per causa sua il paese fosse esposto ai furori del ministro dell'interno!»

A quanto pare non è adunque il solo *Secolo*,

che crede il Nicotera diventato un Masaniello,

ed infuriato come lui. Chi avrebbe mai detto

che Lazzaro avrebbe chiamato un giorno pazzo-

furoso il suo omo?

Un altro socio poi mostrò di temere molto i

furoi del ministro dell'interno, del quale disse

che è macchiatto di tante colpe, di tanti errori ed ha promesso d'impedire qualunque manifestazione pubblica contro l'odiosa tassa del macinato. Egli, che sulla via degli errori non conosce confini, è capace di tutto osare anche contro questa Associazione, che lo ha segnato sull'altro seggio che occupa. Nessuno dei soci, un tempo presieduti dal Nicotera, si leva a parlare contro la crudeltà di queste parole.

Il *Diritto*, in uno de' suoi soliti articoli, dicono: «non si sa sapere molte cose. Prima di tutto ei fa molti elogi delle proposte di legge fatte dal Depretis alla Camera in materia tributaria, sebbene già criticate per quello che nasce dalla stampa progressista. Il Depretis ne farà ben altre cose; ma teme il *Diritto*, che non ha abbia il tempo, causa le esigenze e le impazienze de' suoi amici, di cui dice, «l'impazienza irrequieta è veramente la matrice delle nazioni latine.»

Il *Diritto* ci toglie un'altra illusione, ed è che mentre la vecchia Opposizione di Sinistra manifestava le sue *impazienze latine* contro gli uomini, che pure avevano fatto qualche cosa, avesse studiato già il da farsi. Ma invece ci annuncia che il Depretis si occupa di «studiare con pazienti investigazioni il da farsi.»

Si duole il *Diritto*, che i suoi amici non capiscono questo bisogno de' suoi uomini al Governo di studiare ed investigare il da farsi; ed è così buone da fare una confessione generale, battendosi il petto con tre *mea culpa*, e noi soggiungeremo *mea maxima culpa*, con queste parole: «nella nostre fila nei sedici anni di opposizione, ci furono degli impazienti, degli irrequieti: nè molti di essi hanno cessato di esserlo.»

E dire, che cotesti *irrequieti* ed *impazienti* sono proprio li suoi amici, mentre l'attuale Ministratura è tanto al di là di paziente, che porta al furore le *impazienze progressiste*, dove si vorrebbe soprattutto un'Opposizione contro cui fare opposizione!

Per soddisfare a questo bisogno di opposizione ad ogni costo il *Diritto*, che lo sente in sé per l'abitudine vecchia, della quale si confessava, ma non si sa, svezzare, porta, come dice, la guerra in Africa, cioè contro l'articolo programma dell'*Opinione* ed altro. Ma poi capisce finalmente, che il passato è da lasciarsi alla storia e si rallegra del presente. Seguendo il *Diritto* dimostra, che se portò la guerra in Africa non è proprio uno Scipione, neanche quando ci fa una postuma minaccia di un 24 febbraio (sempre francese, il già tedesco *Diritto*) se non veniva il 18 marzo a portare al potere Depretis tre volte ministro coi moderati e loro complice. Questi moderati credevano di «avere il paese, perchè avevano una Maggioranza» Pare che fosse accaduto ad essi proprio come agli amici del *Diritto*, che finalmente, dopo tanti anni, si acquistarono una Maggioranza, composta secondo il Depretis di quattro Minoranze, che al *Diritto* pajono troppo irrequiete ed incommode, anche come mostrano le sue polemiche contro al ministro Nicotera e contro all'amico Bertani. E qui il *Diritto*, dopo un grande paogirico al suo nome Depretis, che vuole procedere dice, *tarde sed tute*, come lo fa da un terzo di secolo (e sempre il *Diritto*, che parla) si mostra tanto paziente che *aspetta perfino la trasformazione dei partiti*, che a poco a poco si andrà operando. Le sono cose, che hanno da venire!

Ed ora udite come la *Nuova Torino* e la *Capitale*, fogli del partito, giudicano il Ministro, la Maggioranza e le leggi che ne emanano.

«L'ostinazione del Ministro nel pretendere che la Maggioranza rimanga senza ordinamento, soggetta esclusivamente ai voleri del gabinetto, ha già prodotto i suoi frutti. Non c'è bisogno d'essere imparziali, per ammettere che certe discussioni parlamentari non potrebbero essere né arruffate e confuse, né peggio improntate di quella mediocrità volgare che torreggia sempre dove l'ordine e la disciplina non bastano a mantenere ciascuno al proprio posto, ed a commettere ai migliori la responsabilità della potenza intellettuale che deve costituire la forza di un partito parlamentare.

«Ma ciò, scrive la *Capitale*, che più stranamente ha colpito, è il carattere gretto, indecoroso, impresso a certe discussioni ed alle leggi che ne sono il risultato. Quando un partito si fa un'idea esatta dei suoi doveri e della sua responsabilità, è impossibile che alle leggi dia un aspetto puramente personale. Prima di appigliarsi al mal passo, un partito ben ordi-

nato ci pensa, e dopo averci pensato, si astiene da deliberazioni, le quali soemano la maestà della legge, la serietà delle discussioni, ed il valore morale dell'ente Governo.

ITALIA

Roma. Dal nuovo elenco alfabetico dei deputati della XIII legislatura, testé apparso alla luce per cura dell'ufficio di segretaria della Camera, risulta essersi ormai due soli i deputati che contano tutte le legislature, e due pure quelli che ne contano undici e nove. In quanto all'elemento nuovo, esso trovasi nella proporzione di due quinti.

Il corrispondente del *Roma* scrive che nel Comitato segreto della Camera si trattò la questione dell'abbandono di Montecitorio, avendo i questori dichiarato che legittimamente non si può portare alcun rimedio alle condizioni in cui versa oggi l'aula Comotio.

Lo stesso corrispondente aggiunge che tutti riconoscono come molte malattie — delle quali dolgono i deputati più assidui — dipendono dall'aria insalubre, viziassima, che si respira a Montecitorio, massime nell'aula la quale può dirsi un vero pozzo, sebbene mostri apparenze eleganti.

Il nuovo piano organico della marina stabilisce che l'Italia debba avere 16 navi da guerra di prima classe, 10 di seconda, 20 di terza, oltre 14 navi onerarie, e 12 navi d'uso locale. Sono in tutto 72 navi del valore complessivo di 275 milioni.

ESTERI

Austria. Negli scorsi giorni, uno speditore di Rosenheim inviava a Brindisi, per la via di Kufstein e poi Brennero, quattro vagoni colla dichiarazione che contenevano del vecchio ferro. Un vagone, arrivato a Kufstein, fu trovato guasto, e si dovette scaricarlo: ma quale fu la sorpresa di tutti quando,olti i primi rotami, vi si scopsero sotto granate e munizioni! Si intende che i quattro vagoni furono sequestrati, e che s'avviò un processo contro lo spedizioniere. Ma la curiosità maggiore è per fatto ch'erano diretti per l'Italia.

Turchia. Un corrispondente della *Gazzetta di Colonia* stima le forze turche schierate lungo il Danubio a 146,000 uomini. Si comincia a riunire truppe ed artiglieria nei passi più importanti del Balcani.

Un telegramma da Berlino al *Times* recita che il ministro della guerra di Costantinopoli ha declinato la proposta di Klapka di valersi cioè di molti ufficiali e soldati ungheresi per rinforzare l'armata turca.

La *Berliner National Zeitung* ha da Scutari delle relazioni che fanno temere il peggio. Tanto in Scutari come in altri luoghi del vilaiet sarebbero avvenute dalle serie dimostrazioni. Masse di popolo traversarono le vie con una bandiera verde spiegata gridando: «abbasso la costituzione, abbasso i rapitori dei nostri privilegi!». Si accusa pubblicamente il governo di Costantinopoli di tradimento al Corano ed al Islamismo. Il distretto di Dibra è in piena rivolta; i dibrani, che sono conosciuti per la loro ferocia, e che non si sono mai adattati ad un governo regolare, risposero all'invito di sottomettersi alla costituzione collo scacciare tutti gli impiegati colle mogli ed i figli e denudando i pubblici uffizi.

Egitto. Telegrafano al *Daily News* che qualora scoppiasse la guerra, il Kedivè d'Egitto ha promesso di mettere a disposizione del Sultano 30,000 uomini e quattro bastimenti da guerra.

Russia. Da Cracovia telegrafano alla *N. F. Presse* che, secondo le notizie dei giornali polacchi, ai riservisti dei governi di Kielce, di Lublin e di Radom è stato ordinato di non allontanarsi dalle loro dimore senza speciale permesso.

Ai confini del Caucaso si chiama sotto le armi la popolazione turca dai sedici ai sessant'anni. Gli abitanti armeni si rifugiano in Russia.

Secondo un dispaccio particolare da Vienna all'*Allgemeine Zeitung* la nuova suddivisione dei corpi russi è un preparativo per una più rapida mobilitazione.

L'ufficiale *Journal de St. Petersbourg*, dice apertamente che se le potenze non agissero in comune contro la Porta, la Russia agirà da sola.

La *Post* di Berlino ha da Pietroburgo: Dei nove corpi d'armata che stanno per esser riuniti, quattro serviranno per rinforzare l'esercito di Kiscienoff, gli altri cinque formeranno un'armata centrale che avrà il quartier generale a Scirkow.

Un teleggrafo da Odessa, del medesimo foglio berlinese, dice: «Un gran numero di sudditi turchi che abitano Odessa ed altre città della Russia meridionale tornano in Turchia». Il bastimento russo *Wladimir* è incaricato di trasportar gratuitamente ad Odessa i sudditi russi poveri che vogliono lasciare Costantinopoli.

Serbia. Un ukase del principe Milano scioglie la brigata russa, ed ordina la dissoluzione di tutti i corpi di riserva e delle divisioni tecniche e sanitarie.

Rumenia. Il *Telegraph*, giornale ministeriale di Bucarest, dichiara che la politica della Rumenia è già stabilita nel caso di guerra. Poiché

le Potenze non vogliono far cosa alcuna per servire la sua neutralità, la Rumenia dovrà alleanza colla Russia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Oggi è l'anniversario della nascita del monarca e primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele e del suo primogenito Principe erede, che pugnò giovanetto con lui per l'indipendenza e l'unità della patria italiana.

Con queste due parole è detto tutto. Una festa nazionale unita ad una festa di famiglia e che ci ricorda ogni anno per quali vie sion quali uomini dal 1848 l'Italia si è fatta una grande Nazione.

Tengano gli Italiani tutti a mente la storia di questo periodo glorioso, nel quale si è tramata la patria col sacrificio ed il patriottismo di tanti suoi figli e di quella Casa, che unisce sorti a quelle della Nazione ed ha diritto non soltanto al suo ossequio, ed alla sua gratitudine, ma al suo affetto. La dinastia che fu fedele alla causa della indipendenza e della libertà e che ebbe la consacrazione dei plebisciti e ci diede Roma a capitale d'Italia, saprà conservare questi beni inestimabili e mettere sempre tutta sè stessa per un grande paese ch'è fatto con essa una delle prime potenze europee, e deve brillare con una nuova civiltà e può aspirare colla concordia e coll'illuminata operosità alle maggiori grandezze.

Il nostro concittadino dott. Giuseppe Lewis, medico primario all'Ospedale Maggiore di Milano, non si distingue soltanto per il suo valore nelle discipline mediche, ma anche per lo spirito di vera carità che lo anima. Ne abbiamo oggi una prova nella lettera con cui la signora Giuseppina Dall'Argine, vedova del valente maestro Costantino Dall'Argine, testé defunto a Milano, ringrazia tutti quei generosi che concorsero e concorrono con ajuti ad alleviare la sventura sua e de' suoi piccoli orfani. Nella lettera è detto: «Non voglio dimenticare fra questi l'egregio professore Giuseppe Lewis che curò il mio povero marito e che non volle maledire alcuna; sono atti questi che mi pare meritino d'essere segnalati alla pubblica stima».

I friulani poveri a Trieste. Ci scrivono da Trieste:

I friulani poveri aventi dimora in Trieste formano circa la metà di quella imponente massa di bisognosi i quali, appartenendo al Regno d'Italia, non possono contare che sui magri soccorsi elargiti da questa Associazione di beneficenza.

Delta Association. Infatti, questa associazione, appena circa la terza parte di quella somma che annualmente sborsa per soccorsi, e le altre due terze parti le ricava da contributi eventuali e precipuamente dal gran veglione mascherato, che a mezza quarantesima offre ai suoi concittadini triestini, i quali, poi rispondono sempre con affetto fraterno e splendida generosità!

Quest'anno particolarmente il veglione datusi giovedì 8 corr. nel nostro maggior teatro, riuscì brillante e profuso, poiché diede un incasso di meglio che fior. 2800, di cui circa fior. 1100 figuravano sul bacile che raccolgeva i doni spontanei. Dedotte le spese, se ne avrà un netto profitto di circa fior. 2200. Tutti i palchi vennero dai rispettivi proprietari o ceduti gratuitamente all'Associazione, o conservati per proprio uso pagandone il prezzo tariffato dalla direzione dell'Associazione, e l'impresa teatrale Stanchich e comp. con generosa cordialità cedette il teatro senza alcun compenso.

La risorsa così ottenuta permette di lasciare intatto il fondo capitale posseduto dalla Associazione, il qual fondo altrimenti avrebbe dovuto soffrire un difficile.

Dissi già che i poveri clienti di questa Associazione sono, per circa la metà, italiani del Friuli, e intendasi non solo italiani in senso etnografico, come lo sono (fatta eccezione di forse un dieci per cento) tutti i triestini, ma bensì politicamente, cosicché quando alcuni di questi poveri riescissero proprio di intollerabile aggravio, Trieste avrebbe il diritto di mandarli al confine. Soltanto di vedove provviste di due a quattro figli piccoli se ne potrebbe fare un convoglio di due o tre vagoni: un centinaio di individui fra mamme e bimbi, che dovrebbero diramarsi nei vari paesi del Friuli a cui per nascita appartengono, o appartennero i padri defunti. Queste donne in maggioranza sono portatrici d'acqua, infime serve o lavoratrici a giornata (quando c'è lavoro) nei magazzini, e appena le più aristocratiche fra esse fanno, o meglio facevano parte, quando non avevano figli, della classe delle cucitrici, cameriere ecc.

Queste donne qui in Trieste qualche soldo lo guadagnano, ma per campare hanno necessità di qualche soccorso, e questo soccorso lo trovano presso l'Associazione di beneficenza. Se l'Associazione si trovasse obbligata a restringere o a sospendere, per defezione di mezzi, le sue sovvenzioni, molte di queste infelici potrebbero, non essendo austriache, venire, insieme ai loro piccoli figli, spedite alla patria che forse non hanno mai vista, e che certamente non potrebbe preparar loro una più lauta vita.

Ebbene, per seguitare alle sue distribuzioni, questa Associazione ha bisogno assoluto di aumentare le sue risorse. Generosi doni per il suo capitale intangibile ne ha avuti parecchi;

anche recentemente da un'anonymo ebbe il regalo d'una Cartella da lire mille annue di rendita italiana, ma deve desiderarne ardente molte altri ancora.

Queste considerazioni io vorrei che l'ottimo *Giornale di Udine* si compiacesse di porre sotto l'occhio agli intelligenti e benefici ricchi del Friuli, e che rivolgesse ai medesimi caldo invito a contribuire alla più opera, e ad inserirsi almeno come soci o benefattori. Per essere soci perpetui si deve pagare una volta tanto florini settaa cinque almeno, e nell'elenco dei benefattori vien con gratitudine notato il donatore di qualunque anche minore importo.

Trieste, 11 marzo 1877.

Da Padova scrivono al *Fanfulla* che il progetto di restauro di quel *Teatro Nuovo*, eseguito dal nostro concittadino cav. Scala, è trovato da tutti quanti magnifico: c'è però un grande disperare nella società proprietaria tra il partito storico che non vorrebbe toccare né il teatro, né la borsa, e il partito riformatore che sostiene in nome del decoro e del buon gusto la necessità di un radicale restauro. Faciamo voti onde quest'ultimo abbia la prevalenza.

Teatro Sociale. *Cause ed effetti* è una delle più belle commedie del Ferrari, perché i fatti vi hanno uno sviluppo vero e naturale e dimostrano da sé, senza che l'autore si metta nel posto de' suoi personaggi. L'abbiamo udita questa commedia più volte anche recentemente, e bene; eppure si è ascoltata anche questa volta con piacere, e la Fantecchi-Pietriboni vi fu eccellente soprattutto nella parte ingenua, come al solito, nella quale è veramente distintissima e non teme confronti. La rappresentazione procedette poi bene nel complesso come quest'altra del Bersezio *Casa Minuti*, nella quale si mescola e rimescola una quantità di gente sulla scena senza che nè nasca mai intoppo, alcuna confusione. E di questo vogliamo dare una lode particolare alla Compagnia Pietriboni, che è diretta a modo anche nelle minime parti, sicché tutti parlano e si muovono naturalmente e senza che appariscano le fila che conducono tutte queste volontà. Così pure cogliamo l'occasione per lodarla della messa in scena e per la ricchezza delle vesti appropriate e fino di lusso. Siamo insomma lontani dal tempo di quelle compagnie straccone, che portavano la miseria sulla scena.

Casa Minuti è un recente e bel lavoro di Vittorio Bersezio, infaticabile sulla scena, e nei racconti e nel giornalismo. È una commedia che si può dire fatta sul tipo delle commedie goldoniiane, trasportate al nostro tempo con una pura di soggetto, e rientrante di antico in taluno di quei personaggi, ma con molta ingegnosità d'incidenti e freschezza di dialoghi, i quali intrattengono piacevolmente sempre anche quando paiono un poco troppo burberi, come il Francesco Minuti fatto egregiamente dal Barsi, o i goffi come il mercante Procopio ed il figlio Bortolomeo pure bene rappresentati dai Novelli e dai Pancrazi, o briccone senza astuzia come il Biagio, fattura del Bassi, od accomodante nella parte bella ch'ei fa, come il Valentino trattato dal Pietriboni, o troppo semplice come la madre Teresa trattata dalla Salsilli, o buona tanto come Carolina fatta bene al solito dalla Fantecchi, ecc.

Infatti c'è un ottimo telaio in questa commedia, non senza che apparisca in qualche luogo il lavoro fatto troppo in fretta, e qualche esagerazione di tinte, che è il difetto del tempo. Ad ogni modo è lavoro che sta cogli altri dell'autore di Travet.

Il Bersezio è uno dei più operosi e più valenti autori di teatro e di racconti del tempo nostro, uno di quelli che della letteratura si fanno una professione senza fare torto all'arte e senza perdere mai di vista l'intento morale.

Ci scusi l'autore, se non possiamo intrattenerti più a lungo di lui, mentre siamo svegliati dal fuoco che nella casa vicina minaccia la sostanza e la vita di persone amiche; ciocchè è un poco di più che veder ardere la casa del vicino. Fortuna che sarà, pare, più il fumo che il fuoco, e più l'inquietudine giustificata delle persone, che il pericolo. Diamo adunque piuttosto un mi rallegrò per essere sfuggiti a qualcosa di peggiore ad uno de' presidenti del nostro teatro, al libraio cav. Paolo Gambierasi ed alla sua famiglia, ai cui cattivo risveglio abbiamo dovuto partecipare.

Spento il focola, abbiamo potuto scrivere queste righe; ma lo spettacolo avrebbe potuto essere tragico, sebbene non sia stato che drammatico.

Pictor.

— Elenco delle produzioni da darsi nelle prossime sere:

Mercoledì 14. *I racconti della Regina di Navarra*, di Legouvé.

Giovedì 15. *Supplizio di Tantalo*, di Marenco. (con Farsa).

Venerdì 16. *Virginia*, di Muratori. *Aquazzone di montagna*, di Giacosa. (nuovissima).

Sabato 17. *Adriana Leocoureur*, di Scribe. (con Farsa). Serata a beneficio della prima attrice signora S. Fantecchi-Pietriboni.

Domenica 18. *Trionfo d'amore*, di Giacosa. (con Farsa).

Lunedì 19. *I domino color di rosa*, di Delacour e Hanuequin. (nuovissima).

Programma dei pezzi musicali che saranno

eseguiti dalla Banda Cittadina in Mercato Vecchio oggi alle ore 3 1/2 pom.

- | | |
|---|----------|
| 1. <i>Marcia</i> | Arnhold |
| 2. <i>Sinfonia</i> «Fra Diavolo» | Auber |
| 3. <i>Mazurka</i> «La campana» | Arnhold |
| 4. <i>Duetto</i> nell'opera «Amailli» | Petrella |
| 5. <i>Valzer</i> «Spiriti Folletti» | Farbach |
| 6. <i>Potpouri</i> nell'opera «Rigoletto» | Vardi |
| 7. <i>Polka</i> «Operai» | Arnhold |

Bazar alla Sala del Pomo d'oro. Invitiamo i nostri lettori a fare una visita al Bazar che fu aperto a questi giorni nella sala del Pomo d'oro. L'ingresso è libero; e c'è a scommettere che molti una volta entrati non ne usciranno senza aver fatto qualche acquisto, allettati non solo dalla varietà delle merci ivi poste in vendita, ma anche dall'eccellenza loro buon prezzo. Tutta quella qualità d'oggetti di chincaglieria, di profumeria, utensili, giocattoli ecc. ecc. sono acquisibili al prezzo di soli venti centesimi al pezzo. È l'ultima espressione del buon mercato. Con pochi centesimi adunque si possono comprare diversi oggetti di ornamento e di utilità, e farà il proprio interesse chi non si lascierà sfuggire questa occasione per provvedersene con poca spesa.

Un principio d'incendio ebbe luogo questa mattina alle sei nella casa dei signori Gambierasi in via Cavour. Il fumo che saliva in grande copia dalle scale impediva ai padroni di casa di uscirne e dovettero passare sopra i tetti di una casa vicina; esso proveniva dalla retrobottega, dove alcuni fasci di libri erano in fiamme. Non ci volle però molto a spegnere il fiammiferi; il danno fu dunque minore delle paura, la quale d'altronde era giustificata, poiché le case essendo in quella località tanto raggruppate le une alle altre, un più serio incendio avrebbe potuto avere terribili conseguenze.

Un atto di ringraziamento vivo e sincero, dovo rendere pubblicamente a coloro che con tanta sollecitudine accorsero ad impedire l'incendio, che gravemente minacciava in mia casa nelle prime ore di questa mattina. Special riconoscenza manifesto soprattutto alle famiglie dei signori dotti Nussi, Capoforni, Fanna e Rupnik che, oltre al ricetto della mia famiglia nelle loro case, con tanta premura ci largirono la massima assistenza e conforti possibili; nonché al degno sig. sindaco Co. di Prampero e all'Ispettore Urbano, che delle autorità locali furono i primi a giungervi, disponendo per quanto era già in corso d'esecuzione dai nostri bravi pompieri.

Udine 14 marzo 1877.

PAOLO GAMBIERASI

Nel pomeriggio di ieri un'onesta ed intemperata esistenza si spegnava nella persona di Antonio Zanatta, d'anni 72.

Marito affezionatissimo e padre amatissimo, il suo santuario era la famiglia, la metà de'suoi pensieri due tenere nipotini che graziosamente l'allietavano nella sua tranquilla vecchiaia. Ahimè! un crudele ed indomabil morbo fieramente l'assalisse; né valsero le più tenere cure — il Fato inesorabile recise spietatamente lo stampo della sua vita.

Valgano questi deboli cenni di sincera amicizia a tenue conforto di si grave jattura, ed a lenire in parte il grave cordoglio di si amara perdita, sopravvivendo nei superstiti la cari membra di una vita onorata.

Udine 13 marzo 1877.

P. e. B.

La neve in Ungheria. Leggiamo nei giornali di Budapest: Da 36 ore a questa parte continua a cadere qui una sifata neve. Le comunicazioni nella città sono divenute assai difficili, in alcuni punti impossibili. La tramway ha sospeso il suo movimento. In alcuni punti la neve arriva all'altezza di 3 piedi. Su vari tronchi è stato sospeso ogni movimento. La neve si accumula in più luoghi ad una altezza di 3 metri. I treni partiti ieri rimasero a metà strada e non poterono venir liberati né meno coll'ausilio della macchina sgombra-neve. I viaggiatori dovettero smontare dai vagoni.

CORRIERE DEL MATTINO

Le trattative della Turchia col Montenegro non accennano punto a una conclusione pacifica. I punti ai quali la Porta si oppone più vivamente sono la cessione del distretto di Nissic e la cessione di una parte del territorio albanese alla sponda destra della Morasca. La Porta dichiara inaccettabile tali domande; mentre, dal canto suo, il Montenegro persiste energicamente in esse. Si convalida sempre più l'opinione che queste trattative protratte di giorno in giorno, non solo non condurranno alla pace, ma serviranno come d'addenteilato a quella ripresa delle ostilità, nella quale pare sicuro che il Montenegro non si troverà più solo in campo. I negoziati pacifici che si tengono ora nella capitale ottomana, danno agio al generale Ignatiefi di ultimare la sua missione, il cui esito qualunque esser possa, non pare abbia in alcun modo a distogliere la Russia da un'azione preparata da lunga mano.

Il gabinetto inglese avrebbe in via uffiosa, si dice, espresso il desiderio che nel caso di un conflitto turco-russo rimanesse escluso dalla sfera d'azione militare il territorio asiatico; ma la Russia non troverebbe ciò consentaneo ai suoi interessi. L'Anatolia sarebbe il lato più vulnerabile della Turchia, senza contare che i russi calcolano sopra un'insurrezione generale degli armeni al primo scoppio delle ostilità. Del resto il gabinetto di Pietroburgo crede che appunto per il timore che si appicchi l'incendio all'Asia, l'Inghilterra farà una più energica pressione sopra la Porta perché accordi tutte le garanzie richieste.

Il corrispondente parigino della *Perseveranza* segnala nella sua ultima lettera il malesezzo indefinito che attualmente risentono le principali città di Francia, ove le classi lavoratrici attraversano una grave crisi economica. Manca il lavoro. La crisi lionesca, la incertezza della situazione politica estera, l'agglomerazione inaudita di denaro (sterilmente accumulato) della Banca di Francia, sono cause ed effetti che formano il circolo vizioso della situazione attuale. Il successo del prestito della città di Marsiglia, coperto venti volte, non è una smentita a questo apprezzamento della situazione, ma una prova dell'avidità colla quale il capitale disoccupato si getta sopra un impiego sicuro.

I giornali vienesi si occupano di un gran «Congresso Cattolico» che sarà tenuto dal 16 al 19 aprile nella capitale austriaca. Il programma del Congresso si estende alle scuole, alla stampa, al lavoro. Si discuterà in esso sui mezzi «per riattivare l'istruzione cristiana-cattolica della gioventù cattolica in tutti i regni e paesi austro-ungarici»; e si discuterà pure «sino a qual punto possa cooperare la carità cristiana a risolvere le questioni sociali, specialmente riguardo agli operai». Le conclusioni di queste «discussioni» sono facili a immaginarsi.

Il ministro di Spagna a Washington ha sentito il bisogno di esprimere al nuovo presidente degli Stati Uniti i sentimenti amichevoli del suo Sovrano e della Nazione spagnola, i quali non si associano punto alle critiche della stampa madrilena. Vedremo, quanto tarderà a farsi di nuovo viva la questione di Cuba.

— Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per il giorno di venerdì, 16 corrente.

— La Ragione ha Roma: La malattia dell'onorevole Mancini, senza essere grave, ispira inquietudine. Ieri sera dicevasi che Zanardelli assumerebbe l'*interim* della grazia e giustizia.

— Da Messina 12, telegrafano: Iermattina svio un treno; fu rovesciato il tender della macchina. Il capodeposito è morto; gli altri sono incolumi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 12. Nel processo contro il giornale *Reichsglocke*, il direttore fu condannato a 5 anni di carcere e il già consigliere di Legazione Ermanno Armin ad un anno.

Versailles 12. La Camera fissò a venerdì la discussione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro Cassagnac. Ignatiefi pranzò stasera presso l'ambasciatore di Germania.

Atene 12. Deligorgis dichiarò alla Camera che non si oppone agli armamenti; ma bisogna prima equilibrare il bilancio che presenta un disavanzo di due milioni.

Washington 12. Il ministro di Spagna disse che le critiche dei giornali di Madrid sovrano il Gabinetto americano non esprimono i sentimenti del Governo spagnolo, che apprezza i rapporti amichevoli esistenti ora coi Stati Uniti.

Berlino 13. Il *Tagblatt* dice che nei circoli diplomatici si assicura che Bismarck dichiarò a Ignatiefi di essere pronto a firmare in massima il protocollo internazionale proposto da Ignatiefi, come uno dei mezzi che possono dare una soddisfazione alla Russia.

Londra 13. Gladstone pubblicò un opuscolo assai vivace contro la Turchia intitolato: *Lezioni e massacri*. Dice che la condotta della Turchia è di incoraggiamento affinché si rinnovino gli orrori della Bulgaria. Chiede che l'Europa costringa la Turchia ad eseguire le condizioni domandate. Soggiunge che il termine di un anno è semplicemente un altro anno di abbruttimento e di miseria pei suditi cristiani della Turchia. Il *Daily Telegraph* ha da Ujyi che Stanley fece una completa carta topografica del lago Tanganyika.

Costantinopoli 12. Il Consiglio dei ministri si occupò ieri e oggi delle domande dei Montenegrini. L'Agenzia Hayas assicura che i punti sui quali la Porta resisterebbe più vivamente sarebbero quelli sulla cessione del Distretto di Nissiki e sulla cessione del territorio albanese sulla riva destra del Morasca. La Porta considererebbe queste due domande come più inaccettabili della cessione del porto di mare. Tuttavia sembra che i Montenegrini vogliano mantenere tutte le loro domande. I Montenegrini avranno domani una nuova conferenza con Savet. Cristic ricevette ordine di restare a Costantinopoli fino all'arrivo del nuovo agente serbo. L'apertura del Parlamento fu aggiornata sino a lunedì prossimo, affinché i deputati delle Province lontane possano arrivare. L'apertura avrà luogo nel palazzo del Sultano.

Londra 13. Camera dei Comuni. Il governo dichiarò che intende assolutamente di far delle rimostranze a governo russo (?) per l'introduzione di riforme nell'amministrazione politica concernente i sudditi.

Bukarest 13. La Camera votò, ed il principe sanzionò, il bilancio generale del 1877. Le entrate vi sono preventivate ad 81,000,000 e le spese ad 87,000,000 e mezzo.

Cairo 13. Furono versate nella cassa del debito dello Stato le somme necessarie al pagamento del coupou d'aprile del prestito 1864.

ULTIME NOTIZIE

Roma 13. (Camera dei deputati). Si prosegue la discussione del progetto di legge per l'aumento d'un decimo sugli stipendi dei presidenti, direttori ed insegnanti nei licei, ginnasi e scuole tecniche e normali.

Si approva anzitutto un ordine del giorno della commissione accettato dal ministero, riguardo al quale Mariotti fa osservazioni e raccomandazioni, dirette ad invitare il ministero a presentare nell'attuale sessione, ovvero in principio della prossima, un progetto per il riordinamento degli istituti d'istruzione secondaria, provvedendo specialmente a togliere la presente disparità numerica degli istituti governativi nelle diverse parti del regno.

Venendosi a trattare i singoli articoli, sono rivolti al ministro da Merzario e Cavalletto speciali raccomandazioni per la debita cura della istruzione morale congiunta alla intellettuale, e sono pure presentate da Ercole, Fossa e Caimaldi alcune proposte di emendamenti che il ministro e la commissione accettano.

Si approvano pertanto tutti gli articoli del progetto, pei quali si sopprime l'ufficio di direttore spirituale nei licei, ginnasi e scuole tecniche e l'ufficio di vice-direttore dei ginnasi. Si accorda al governo la facoltà di sopprimere, d'accordo coi Comuni, il posto di direttore dei ginnasi nelle cui spese concorrono i Comuni medesimi. Si aumenta d'un secondo decimo lo stipendio dei presidi e direttori insegnanti nei licei, ginnasi, scuole tecniche e normali, e si applica agli stessi l'aumento d'un decimo per ogni sessennio di servizio.

Questo progetto viene approvato a scrutinio segreto.

Si approva senza discussione il progetto per un'inchiesta sopra le condizioni dell'agricoltura e della classe agricola in Italia, che viene parimente sanzionato a scrutinio segreto. Si annuncia infine una interrogazione di Petruccelli al ministro degli affari esteri sulla posizione presa dal governo italiano nella nuova fase in cui entrò la questione orientale dopo lo scioglimento della conferenza e sui principii ai quali la politica italiana intende informarsi nel conflitto dei criteri sorto fra Londra e Pietroburgo.

Il presidente del Consiglio si assume di comunicare l'interrogazione al ministro degli esteri e quindi di dire quando essa potrà aver luogo.

Londra 13. Alla Camera, Bourke dichiarò che l'Inghilterra non trova di reclamare riforme per la Polonia.

Cettigne 13. Le comunicazioni sono interrotte a motivo della grande quantità di neve caduta. La miseria e la fame crescono.

Pietroburgo 13. L'attuale situazione è ormai insostenibile. — Il governo è costretto a venire ad una soluzione.

Vienna 13. I giornali offiziosi raccomandano alla Turchia il disarmo. I Governi europei, ecettuato quello di Russia, sono contrari alla cessione d'un porto al Montenegro, temendo contabbandi e piraterie.

Costantinopoli 13. Gli incaricati d'affari stranieri, specialmente l'inglese, si sforzano affinché la Porta ed i montenegrini si pongano d'accordo. I montenegrini cederebbero su qualche punto, se la Porta non persistesse a respingere le loro domande principali.

Parigi 13. Il redattore del *Temps* ebbe una conferenza con Ignatiefi. Questi gli disse che la sua missione consiste nell'ottenere la sanzione formale delle risoluzioni della conferenza, e che alla Russia importa mantenerne le basi, ma circa la forma ammetterebbe un protocollo firmato dalla Turchia e controfirmato dalle potenze. Il protocollo manifesterebbe la ferma volontà delle potenze di vedere eseguite dalla Porta le riforme definite dalla conferenza. Il voto della conferenza diverrebbe così un'aggiudicazione positiva. Relativamente alla sanzione, la Russia non vorrebbe accordare alla Turchia una dilazione maggiore di due mesi per l'esecuzione delle riforme.

Questo spazio di tempo spirato, le potenze non sarebbero tenute ad agire collettivamente, ma sarebbero obbligate secondo il protocollo di lasciare esercitare liberamente l'intervento armato d'una o parrocchie delle potenze firmatarie. La Russia non accetterebbe la dilazione di un anno che l'Inghilterra non propose formalmente. Ignatiefi spera che l'Inghilterra accetterà l'idea della sanzione collettiva pei lavori della Conferenza.

Tuttavia, soggiunse Ignatiefi, il nostro desiderio di conservare la pace è così vivo che anche nel caso che l'Inghilterra entrasse solo in parte nelle nostre idee, io non romperei le trattative, ma farei anzi nuovi sforzi per decidere a nuove concessioni. Soltanto bisogna affrettarsi poiché non possiamo lasciare l'esercito inattivo. Bisogna utilizzarlo o preparare li licenziamento. Il desiderio della pace spiega perché Ignatiefi non abbia ancora fissata la partenza. Ignatiefi è munito di pieni poteri dal suo governo.

Washington 13. La legislatura democratica della Louisiana dicesse sostener la politica di Hayes. I ministri degli esteri e dell'interno prepararono i progetti per riorganizzare i loro dipartimenti.

Costantinopoli 13. La nomina di Khalil ad ambasciatore a Parigi è ufficialmente annunciata. Si assicura che Namik Pascià sarà nominato presidente del senato. I giornali turchi continuano a combattere qualsiasi cessione territoriale al Montenegro.

Notizie Commerciali

Sete. — **Milano** 12 marzo — L'odierno mercato serico si aprì con altre domande d'organzini fini, buoni correnti ed anche di trame fine.

Le contrattazioni furono piuttosto attive; ma poco affatto rimané da poter contrattare ai prezzi sin qui fatti. La giornata quindi trascorse più che altre in vuote trattative, quando tal tardi si conobbero effettuati altri acquisti, che dicevansi eseguiti da f. 104 a 105; bene inseriti per organzini belli correnti, avendosi spesso i prezzi, al dire di qualcuno, fino a f. 106.

Si domandarono anche le greggie belle, i cui corsi furono assai tesi. Dicevansi venduto un bel lotto d'una Cremonese bella 9/11 a f. 96, ed un altro, sotto il nome di Società Serica di Valcamonica (Breno), 9/11, pure a f. 96.

Il mercato si chiuse continuando le domande di articoli fini lavorati, greggie fine e mezzanelle, e nulla nelle asiatiche.

Bollettino ufficiale delle sete, cascami e relativi articoli.

in lire legali italiane (carta) al chilogrammo.

Milano 10 marzo

Greggie. Nostrane bella 9/11 f. 94,50, buone corr. 9/12 f. 90, correnti 24/28 f. — sec. 80.

Trame nostrane. Buone corr. 20/24 f. 94 sec. 88, belle corr. 22/26 f. 107, buone corr. 22/28 f. 100 sec. 87, sublimi 24/28 f. 106, belle corr. 24/28 f. 102, buone corr. 24/28 f. 94 sec. 85.

A tre capi. Nostrane belle 28/32 f. 95, buone corr. 28/32 f. 90.

Organzini strafilati. Sublimi 18/20 f. 104, 105, 106; buoni corr. 18/20 f. 96, 97, 98; belli corr. 18/22 f. 98, 99, 101; buoni corr. 18/22 f. 95, 96, 97 sec. 94; belli corr. 20/24 f. 97, 98, 100; buoni corr. 20/24 lire 93, 94, 95 sec. 93.

Articoli asiatici. Org. bengal. lavor. primo ord. 24/28 f. 80 leg. greggie Elephant bleu 24/28 f. 56 oro.

Bazzoli. Di Adrianopoli 1,20, cascami strussa sec. 1,13, cascami strazza 1^a f. 11.

Petrolio. — **Trieste** 12 marzo — È arrivato il «Wm. B. Herrick» con 3400 bar. circa. Gli affari si limitano al purò dettaglio al prezzo di f. 21 per i barili e f. 26 a 26 1/2 per le cassette. Le notizie dagli altri mercati sono da qualche giorno invariate.

Pracci correnti delle graniglie, graticci in questa piazza nel mercato del 13 marzo.

Fumato	(tutto l'oro)	f. L. 24,50 a L. —
Granoturco	*	15,70 * 16,50
Sogala	*	15, —
Lupini	*	8, —
Spelta	*	24, —
Miglio	*	21, —
Avena	*	10, —
Saraceno	*	14, —
Fagioli (di legumi)	*	27,50
Fagioli (di piante)	*	20, —

Orzo pilato	*	28,50
* da pilare	*	14, —
Mistura	*	12, —
Lenti	*	30,40
zorgerone	*	8, —
Castagne	*	—

Notizie di Borsa.

BERLINO 12 marzo BERLINO 12 marzo 244

Austriache	3
------------	---

INSEZIONI A PAGAMENTO

COLLA LIQUIDA

di

EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flacon piccolo colla bianca	L. —.50
> > seura	> —.50
> grande bianca	> —.80
> piccolo bianca carre con capsula	> —.85
> mezzano >	> 1.—
> grande >	> 1.25

I Pennelli per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

PRESSO Luigi Berletti UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer, per Lire 1.50
Bristol-finissimo > 2.—

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori . . .	Lire 1.50
100 Buste relative bianche od azzurre	1.50
100 fogli Quartina satinata, battoné o vergella . .	2.50
100 Buste porcellana	2.50
100 fogli Quartina pesante, glacè, velina o vergella .	3.00
100 Buste porcellana pesanti	3.00

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marcia.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonché di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti. Etichette per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

DIFFIDA

Si pregano i signori consumatori di DINAMITE di stare in guardia contro le CONTRAFFAZIONI di questa materia esplosiva venendo introdotte in commercio altre sostanze col nome di Dinamite. Sono appunto queste sostanze che possono cagionare infortuni.

La sola fabbrica autorizzata a confezionare la Dinamite Nobel in Italia è quella della Società Anonima Italiana in Avigliana presso Torino, che è rappresentata dall'AGENTE GENERALE sig. cav. C. ROBAUDI in Torino, via S. Lazzaro N. 14.

Per maggiormente evitare le falsificazioni la carta che avvolge ogni cartuccia della fabbrica italiana di Dinamite sarà munita della firma ALFREDO NOBEL e della marca di fabbrica.

Il medesimo Agente generale avvisa di aver stabilito un ufficio di rappresentanza in ROMA, via de' Prefetti 12, p. p. presso il quale si ricevono commissioni di Dinamite e si danno istruzioni sull'uso di essa.

PREZZO CORRENTE DELLA DINAMITE

presa in qualunque deposito e resa franca di porto e d'imballaggio in qualsiasi località del Regno ove esista Stazione di ferrovia.

DINAMITE N. 1	L. 5.90 il kilogr.
> 3	> 3.90

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI

del Dott. N. GERBER in THUN

—000—

Farina lattea Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo. Questa farina lattea è a preferenza qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zucchero e d'amido che contiene; il che la rende, sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. Prezzo lire 2 alla scatola.

Latte condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zucchero che contiene e tanto più emogeneo, quale alimento per bambini lattanti, il di cui bisogno era generalmente sentito. Prezzo lire 2 alla scatola.

Depositari esclusivi per tutta l'Italia Vivani e Bezzati Milano S. Paolo, 9, e vendita in Udine nelle farmacie Filippuzzi, Fabris, Comessati.

PER SOLI CENT. 80

L'operetta medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico-farmacista L. A. Spellanzon intitolata: PAN-TAIGEA, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnano nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

UN LEMBO DI CIELO

ROMANZO

di MEDORO SAVINI

è vendibile presso l'Ufficio del Giornale di Udine al prezzo ridotto di lire 2.50.

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI

di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di Oleografie di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario, ossia di costo.

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antoni Giuseppe Pari, stati pubblicati in Appendice di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principi scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

NUOVO MAGAZZINO IN VIA DEL CRISTO

DI VINI COMUNI

ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

non meno di dieci litri con servizio a domicilio.

Si lusinga il sottoscritto di essere onorato di numerose commissioni stante le perfette qualità e limitatezza dei prezzi. Avverte altresì che il Magazzino è fornito a comodo dei concorrenti di fusti in sorte.

Recapito in Piazza dei grani alla Postaria Tabacchi.

ANTONIO CARLETTI.

LE TOSSI

SI GUARISCONO CON L'USO

DEL

SIROOP DI CATRAMA ALLA CODEINA

PREPARATO

ALLA FARMACIA AL REDENTORE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE - UDINE

la bottiglia con istruzione L. 1.50

Deposito principale in Udine farmacia al Redentore — in Palmanova, farmacia Martinuzzi — in Latisana, farmacia Tavani alla Minerva.

Pejo

ANTICA

FONTE

FERRUGINOSA

Pejo

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere a PEJO non prende più Recoaro od altro. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città.

La Direzione C. BORGHETTI

HEILTRANK PER

KUMYS

NOMADEN VOLKER

Contro la tisi polmonare, le tubercolosi, i catarri, le bronchiti, ecc.

Dovendo io la conservazione della mia salute e il ricupero del mio vigore all'eccellente vostro Kumys, essendo prima di farne uso stato privo di appetito, vi unisco qui un'altra piccola commissione (segue l'ordine).

Osservata bene, che io da 10 anni in qua soffro il mal di stomaco mentre il vostro estratto Kumys mi ha fatto sentire l'immediato e benefico diluieffetto.

Stuttgart. FRANZ ROHR

E. HÜTLIG

Berlin.

W. DIESBACH

Proprietario d'una tipografia.

Avendo consumato venti flaconi del vostro Estratto Kumys, sono molto bene alla mia moglie la di cui conseguenza un gran miglioramento alla mia salute vi pregherei di farmi la spedizione di altrettante bottigliette.

Berlin. KATHARINA STUDE

Speditemi compiacientemente dodici bottiglie;

il consumo delle prime sei bottiglie fu di tale eccellente efficacia, che non saprei come ringraziarvi. Mi fa duopo pregarvi nell'interesse dell'umanità sofferente di applicarvi a tutta possa per renderlo conosciuto in tutte le sfere della società.

J. F. WENDSCHUH

Fabbricante.

S. LOWINSKY

Viena.

Provo un vero bisogno di esprimervi i miei ringraziamenti,

perchè gli effetti della cura del vostro preparato mi sorprendono in un modo assolutamente favorevole.

Rapporto alla malattia tutto in me si è cambiato essenzialmente. Il sonno è divenuto tranquillo — prima non dormiva che sole due ore senza potermi addormentare il resto della notte, mentre ora non mi risveglio, neppure una volta durante l'intera notte.

L'affanno nel respiro ed il brontolio nel petto hanno diminuito e quasi cessato.

Lo spugno del cattarro non è più tanto frequente, sono scomparsi i sudori notturni — non sento più i passaggeri dolori dello stomaco — in una parola tutto si è cambiato.

Vi impartisco altra commissione (segue) dicendomi con vivi ringraziamenti e distinta stima devoto vostro

Breslau.

A. THIMM.

Il relativo Opuscolo con istruzioni si spedisce gratis e franco di porto. Il prezzo per bottiglia è di L. 2.50 — Per l'acquisto di non meno di 4 bottiglie in apposita cassetta o contro vaglia postale od assegno di L. 10.00 compreso l'imballaggio, rivolgersi all'

ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG

MILANO, CORSO VENEZIA, N. 64

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., Via Sala, N. 10 — Si vende tanto all'ingrosso che al dettaglio.

Deposito in Udine presso la farmacia al REDENTORE Piazza Vittorio Emanuele.

N.B. Noi ci dichiariamo pronti di assistere gli ammalati colle nostre speciali informazioni e dopo aver avuto il loro rapporto relativamente al procedimento della malattia e l'effetto della cura.

Nell'interesse del Pubblico stiamo pur disposti di concedere il nostro deposito a Dille conosciute.